

Riscoperta della creatività con Barbara Del Fedele

di Nicoletta Maestrini

ALLA DOMANDA «PERCHÉ PROPRIO I TESSUTI?», BARBARA DEL FEDELE RISPONDE: «IN REALTÀ NON SONO MAI RIUSCITA A TROVARE UNA SPIEGAZIONE DEL TUTTO RAZIONALE. FORSE PERCHÉ ADORO LA SENSAZIONE DELLA STOFFA SULLE MANI, LA MORBIDEZZA, GLI ODORI SPRIGIONATI DALLE VECCHIE STOFFE, LE FORME CHE IL TESSUTO ACQUISTA DOPO AVERLO LAVORATO. INOLTRE È STATO IL PRIMO MATERIALE CON CUI SONO ENTRATA IN CONTATTO DA BAMBINA: AVEVAMO SOLO QUELLO IN CASA, LA MAMMA FACEVA LE CALZE DI LANA. O MAGARI PERCHÉ IL NONNO ERA SARTO, E ANCHE SE NON L'HO MAI CONOSCIUTO MI PIACE PENSARE CHE, IN PARTE, ABBA EREDITATO QUESTA PASSIONE DA LUI». IN REALTÀ, A QUESTA DOMANDA NON ESISTONO RISPOSTE GIUSTE O SBAGLIATE. CERTO È CHE L'INCONTRO CON BARBARA CI TRASMETTE POSITIVITÀ, E TANTA È L'AMMIRAZIONE PER QUEST'ARTIGIANA CAPRIASCHESE CHE È RIUSCITA A CORONARE IL SUO PIÙ GRANDE SOGNO.



Classe 1971, nata a Sala Capriasca, già da bambina adorava abbellire le bambole con vestitini e accessori «home made», con l'aiuto della mamma. Ma la sua non era normale curiosità infantile. La passione per il mondo tessile l'ha accompagnata in tutte le fasi della crescita ed è pian piano maturata, finché nel 2007 apre il suo piccolo atelier «ManoLibera» nel cuore della splendida Capriasca. Nonostante la predilezione per i tessuti e la loro lavorazione, dal cucito creativo al patchwork, dalle sculture ai gioielli, alcuni fattori indirizzano Barbara verso l'architettura. «Non mi sono mai pentita di aver preso questa direzione, anzi! Avere l'occhio dell'architetto è fondamentale per ottenere un perfetto assemblaggio di colori, per guidare le fasi di disegno, scegliere le dimensioni. Anche delle banali formule matematiche mi aiutano quotidianamente a costruire un oggetto, a calcolarne diametri, segmenti circolari e diagonali».

Ottenuto il diploma nel 1992 alla Scuola tecnica superiore di Trevano, Barbara lavora come architetto per alcuni anni e dedica gran parte del tempo libero all'arte tessile, finché un giorno si accorge che realizzare articoli per sé stessa, senza alcuno scopo sociale e divulgativo, non le basta più. A 25 anni decide di darsi all'insegna-

mento, e nel 2007 Ponte Capriasca assiste alla nascita di «ManoLibera», dove tutt'oggi Barbara tiene regolarmente corsi per ogni età e in diverse discipline. «Oltre all'insegnamento tecnico dell'arte tessile, accompagno bambini, ragazzi e adulti verso la riscoperta della loro innata progettualità. Per trasmettere ai miei clienti il meglio di me stessa, partecipo più o meno regolarmente a corsi di aggiornamento, in Svizzera e all'estero. Anche la parte autodidatta è fondamentale ed è un dovere quotidiano: leggo moltissimi libri e spesso curioso in internet. Oggigiorno dedico la maggior parte del tempo all'insegnamento. Mi commuove come le persone riescano a realizzare quello che desiderano, in un ambiente amichevole, dove si chiacchera, si originano forti legami, molto spesso anche intergenerazionali. I clienti entrano con una certa espressione in volto ed escono cambiati, più sereni; ogni pensiero rimane fuori da queste mura». Oltre ai corsi offerti in atelier, Barbara Del Fedele propone attività per i più piccoli: dai doposcuola e feste di compleanno con «momento creativo» alle colonie diurne, dove i bambini imparano a lavorare con materiali riciclati: vecchi calzini, scatolette di tonno e legnetti raccolti nel bosco ad esempio, per realizzare il gatto Calzino. Quando non insegna, si dedica a progetti

personali, partecipando a mostre e concorsi internazionali e lavorando su commissione per clienti di diverse origini. «La parte artistico-artigianale è senza dubbio quella più difficoltosa. L'oggetto fatto a mano viene considerato caro, e paragonato a ciò che si trova nei grandi magazzini non c'è da stupirsi. Credo sia piuttosto difficile per un cliente apprezzare un manufatto senza aver assistito al processo di produzione e aver conosciuto chi l'ha realizzato. Se invece si ha avuto la possibilità di concepirlo di persona, l'oggetto riacquista valore e il costo non viene più ritenuto un problema. Diventa qualcosa di intimo, sinonimo di convivialità e allegria».

Ed è proprio da questa idea che nasce «The space», iniziativa promossa insieme a sei artisti e artigiani del Luganese che vuole proporsi come rete di atelier e laboratori aperti a chiunque desideri avvicinarsi all'artigianato e sfruttare il proprio potenziale creativo, in un contesto arricchente. Lo scopo è anche quello di far nascere sinergie fra gli atelier sparsi nella Svizzera italiana e portare fermento anche nelle aree più discoste. Il progetto, presentato anche all'Expo di Milano, sarà illustrato ufficialmente durante i primi mesi dell'anno nuovo. Noi siamo già pronti per raccontarvelo...